

Cesena

RIVOLUZIONE PROPOSTA DALL'EX DIRETTORE DELL'AUSL ZUCCATELLI

«Un medico “unico” per superare divisioni e migliorare la sanità»

Oggi ci sono almeno 5 ruoli distinti che complicano le cose
«E ognuno dovrebbe fare un po' d'esperienza in ospedale»

CESENA

GIAN PAOLO CASTAGNOLI

«La crisi dei servizi di pronto soccorso, come tutte le crisi, costituisce anche una grande opportunità di cambiamento, perché invita a ripensare il funzionamento del sistema sanitario nel suo complesso». Ne è convinto Giuseppe Zuccatelli, ex direttore generale dell'Ausl di Cesena e consigliere comunale del gruppo Articolo 1-Mdp, che avanza una «proposta rivoluzionaria, al punto da sembrare impossibile, se non addirittura illogica». Ma a volte «per uscire dalle crisi occorre spargliare, come ben sa chi gioca a scopone».

Da 5 ruoli medici a uno

L'idea è quella di «arrivare ad un ruolo unico del medico che svolge attività clinica per il Servizio sanitario nazionale. Oggi - ricorda Zuccatelli - ce ne sono almeno cinque: il medico ospedaliero, il medico di medicina generale, lo specialista convenzionato esterno, il medico di continuità assistenziale e, per finire, il medico universitario. Hanno contratti diversi, ma soprattutto afferenze funzionali, organizzative e gerarchiche diverse. Ed appartengono a mondi diversi, che tra loro non comunicano e non si integrano armonicamente. I medici ospedalieri hanno obiettivi di fatto diversi rispetto a quelli dei medici di medicina generale. I medici ospedalieri di reparto in-

vecchiano facendo guardie logoranti. I medici giovani si trovano in frontiera, senza avere le esperienze necessarie a far fronte nei servizi di pronto soccorso alle urgenze del territorio e, a volte, dell'ospedale, visto che in molte realtà il Pronto soccorso gestisce sia le urgenze esterne che quelle interne. Analogo discorso vale per le guardie mediche esterne. Quanto al medico universitario, spesso non riesce a trasferire nella pratica ciò che sviluppa in una dimensione di ricerca, mentre il suo collega ospedaliero non riesce a trasferire in una dimensione di ricerca ciò che quotidianamente affronta in una dimensione di assistenza».

UNICA FIGURA CON FUNZIONI CLINICHE PER APPROCCIO PIÙ OMOGENEO

Benefici sui malati cronici

Un grande tema su cui avrebbe riflessi positivi una storica riorganizzazione come quella suggerita da Zuccatelli è il trattamento delle patologie croniche sempre più diffuse, come il diabete e lo scompenso cardiaco. «Le risposte in questo ambito vengono faticosamente date mediando tra i diversi ruoli medici. Un'unica figura di medico con responsabilità cliniche eviterebbe la frammentazione, la discontinuità, e di conseguenza la perdita di qualità».

Questioni aperte

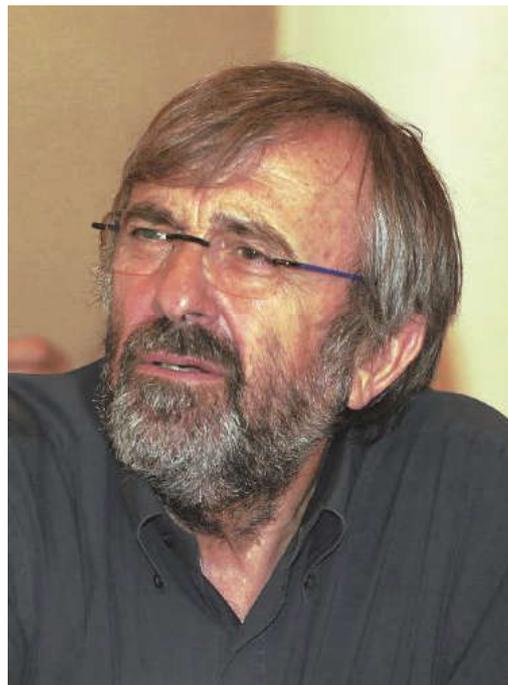
Ex timoniere dell'Ausl cesenate è consapevole che le questioni da affrontare per arrivare alla figura

del «medico unico» da lui auspicata sono tante: «Dove si comincia il percorso, come a un certo punto ci si “specializza” in un ruolo anziché in un altro, come si passa da una funzione ad un'altra, ad esempio dal territorio all'ospedale e viceversa? Sarebbe un primo nodo da sciogliere. Ma quante opportunità verrebbero da un percorso culturale comune, da regole comuni e da una condivisione di obiettivi e strumenti?».

Esperienza obbligata in ospedale

Intanto, per non restare nella dimensione delle utopie destinate a restare nei «libri dei sogni», qualcosa si può fare: «Occorre rendere obbligatoria per tutti i medici della filiera clinica un'esperienza ospedaliera - sostiene Zuccatelli -. Questa dovrebbe essere di durata significativa e precedere la eventuale attività di medicina generale. A questa non si dovrebbe più accedere attraverso corsi per la formazione in medicina generale, che andrebbero aboliti. La medicina generale diventerebbe così non una cultura ed una pratica distinta sin dall'inizio dalla cultura e dalla pratica ospedaliera, ma solo un ambito operativo della attività clinica. Insomma, dovrebbe valere sia sul piano della formazione, che su quello della organizzazione e delle carriere il principio dei vasi comunicanti applicato alle funzioni della medicina clinica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Zuccatelli

Dimissioni dopo i ricoveri tra i nodi

La riflessione di Giuseppe Zuccatelli nasce dallo stimolante dibattito di questi giorni sull'intasamento del Pronto Soccorso del Bufalini, che ha visto intervenire sulle pagine del «Corriere di Cesena» sindacati e amministrazione comunale.

In particolare è stato posto l'accento sul ruolo dei medici di medicina generale, giudicati inadeguati a svolgere una funzione di filtro, distolti come sono dalle attività cliniche, un po' per le incombenze amministrative ed un po' per carenze organizzative.

Secondo l'ex direttore dell'Ausl di Cesena, le cause del

problema sono però «molto più complesse e diversificate». Tra queste cita «l'assenza di un filtro adeguato da parte dei servizi territoriali, medici di base compresi», ma ne indica almeno altre cinque. «C'è la difficoltà delle dimissioni protette da parte dell'ospedale, che prolungano il ricovero e riducono la possibilità di disporre di posti letto liberi. Ci sono carenze strutturali e di organico. L'assistenza domiciliare e residenziale non è sempre adeguata, determinando spesso negli anziani un aggravamento delle condizioni cliniche e rendono opportuno il ricorso all'ospedale e quindi al Pronto soccorso. L'inesperienza di alcuni dei medici del Pronto soccorso può diventare un altro guaio. C'è poi un elemento demografico da non dimenticare: l'invecchiamento della popolazione determina un aumento del numero di pazienti affetti da pluri-patologia».

Tavolo economia e lavoro Prima riunione preceduta dai malumori degli esclusi

Oggi si insedia l'organismo: il sindacato Ugl ed il gruppo Possibile protestano

CESENA

Si insedia oggi il neonato Tavolo per l'economia e il lavoro e già fioccano le critiche di è stato escluso. Tra questi l'Ugl Forlì-Cesena e Rimini, che un progetto simile lo aveva proposto nel 2014 ai candidati sindaco di Forlì.

«Ci rammarichiamo - dice la rappresentante Emanuela Del

Piccolo - della scelta di escludere il nostro sindacato confederale dalla prima riunione del Tavolo per l'economia e il lavoro. Una scelta politicamente discriminatoria, che si spiega forse con il tradizionale appiattimento ideale delle amministrazioni di sinistra con la «triplice sindacale». Una brutta pagina per la democrazia e la storia amministrativa-sindacale della città romagnola». Motivo dell'esclusione - riferisce Del Piccolo - sarebbe la «mancanza di una sede territoriale in città», ma sottolinea che la scelta di far «gravitare l'attività

direttiva nella sede di Forlì» è puramente logistica «per motivi di gestione strutturale e per contenere i costi». Quindi avverte: «Prendiamo atto che la giunta Pd guidata dal sindaco Lucchi ha rifiutato il confronto con l'Ugl e lo comunicheremo ai nostri iscritti».

Critica, invece, la scelta di escludere le forze extraconsiliari il gruppo Possibile Cesena: «Siamo una piccola forza politica appena nata. Cosa pretendiamo di sederci al tavolo con i grandi? Quindi ci risiamo: cittadini di serie A e cittadini di serie B. Evidentemente al sindaco la nostra opinione non interessa, l'ennesima dimostrazione di come questa amministrazione intenda mantenersi lontana dalla realtà, trincerandosi dentro una torre d'avorio che impedisce di percepire la profonda ristrutturazione che sta avvenendo nella società». **GIO.CAN.**

Incastrato con un arto nel rullo di un macchinario

Infortunio ieri pomeriggio in un'azienda a San Giorgio nel settore della lavorazione delle patate

CESENA

Attimi di grande apprensione, ieri pomeriggio, in un'azienda di San Giorgio, per un incidente sul lavoro. Attorno alle 17.20, un addetto è rimasto con un arto incastrato nel rullo di un macchinario per le patate. È accaduto alla «Futurargri», situata in via San Giorgio, vicino all'incrocio con via Mariana. Sul posto, oltre ai soccorritori del 118 e ai vigili del fuoco, che in pochi minuti



L'uomo soccorso a San Giorgio

hanno liberato il malcapitato, sono accorsi gli uomini del Commissariato di polizia e delle medicine del lavoro. Dai primi accertamenti, sembra che i traumi riportati dall'uomo, che è stato trasportato all'ospedale Bufalini, non siano particolarmente gravi.